

# Verso la riqualificazione paesaggistica, ambientale, turistica, sportiva e ricreativa del fiume Alento: progetto **CISALENTUM**

## Un'immagine per la valle dell'Alento

In Italia, per fortuna, esistono moltissimi luoghi "belli". Alcuni sono addirittura "unici". Tuttavia, come noto, questo serve ma non basta per fare di una località un attrattore turistico che possa essere occasione di sviluppo locale. Servono molte altri fattori, tra cui servizi efficienti, strutture ricettive, facilità negli accessi, comunicazione efficace, qualità dei prodotti, buon cibo, cultura dell'accoglienza. Un mix di fattori umani e strutturali che, insieme alle bellezze ambientali, paesaggistiche e culturali e al rispetto di continuo di queste, rendono attraente una località e ne fanno una meta turistica, come quello che il complesso della diga e del fiume Alento, dalla sorgente alla foce, potrebbe essere grazie a questo progetto.

I presupposti ci sono tutti per dare una completa risposta ai bisogni del moderno turista, alla continua ricerca di motivazioni per trascorrere i propri periodi di ferie, più o meno lunghi che siano, da poche ore a qualche giorno. In poche decine di chilometri ci sarà una straordinaria varietà di ambienti e di attrattori: si potrà visitare il moderno ecomuseo dell'acqua e poi rilassarsi in un lettino della spiaggia sul lago sorseggiando un bicchiere di vino cilentano, oppure passeggiare lungo l'asta del fiume Alento o sui versanti dell'entroterra alla ricerca di quella foto che volevamo fare da anni. E poi ciclovie, percorsi per canoe e piste per cavalli dove potremo fare un po' di moto e, se proprio vorremo fare poca fatica, prenderemo uno dei mezzi elettrici per muoverci tra i diversi luoghi di interesse. Potremo percorrere strade lente verso borghi caratteristici o alla scoperta di inediti circuiti enogastronomici. Serviranno più giorni per poter vedere tutto, alloggiando in campeggio, nell'ostello oppure in un appartamento dell'ecovillaggio. Il tutto condito dall'ottima cucina cilentana che troveremo presso il ristorante presso la diga o in uno dei centri di degustazione della valle dell'Alento. Per aspiranti cuochi che vorranno trascorrere un momento di relax all'aperto con la propria famiglia, ci saranno punti attrezzati nella valle in cui farsi una bella grigliata, in sicurezza. E poi, giunti alla foce, si potrà camminare sulle passerelle di legno rispettando la crescita delle dune sabbiose nell'orto botanico litoraneo. E dietro ogni angolo, uno scorcio di paesaggio mediterraneo, una testimonianza storica o un tratto di fiumara vicinissima alle sue condizioni originarie.

E poi, la diga, l'opera più completa della ingegneria umana: i suoi cunicoli saranno un polo dell'ecomuseo dell'acqua, presso la sponda destra potremo alare la nostra barca a vela per fare due bordi oppure, più semplicemente, goderci il panorama dell'entroterra cilentano mentre ci avvicineremo al campo canoe o allo zona balneare della sponda sinistra.

Un grande progetto di valorizzazione del territorio centrato sulle valenze ambientali e paesaggistiche, sulla loro tutela e riqualificazione continua.

Non esistono luoghi così, ancora, in Italia.

## Dall'immagine all'idea: un progetto unitario e integrato

Molte fonti concordano nel sostenere come l'origine dell'etimo "Cilento" possa ricondursi al termine "Cis Alentum" (al di là dell'Alento), attribuito dai Frati Benedettini alle popolazioni di un territorio del quale il fiume Alento ("Alentum" e prima ancora "Hales") costituiva confine fisico. Il fiume, dunque, come antico luogo di frontiera e la valle dell'Alento, anche in epoca recente, come territorio di margine. E' da questa vicenda etimologica ed etnografica che trae spunto, nel nome e nell'idea, il progetto **CISALENTUM**, proposto da un gruppo di professionisti di diversa estrazione disciplinare nel campo dello sviluppo sostenibile e vincitore del

concorso di idee bandito dal **Consorzio Velia** per la riqualificazione paesaggistica, ambientale, turistica, sportiva e ricreativa del fiume Alento.

E' proprio dal fiume (e per il fiume) che ha preso forma un progetto di ampio respiro ambientale e turistico, che mira *in primis* alla ricostruzione di una **identità di valle** quale elemento fondativo per la riqualificazione del paesaggio culturale e per lo sviluppo locale sostenibile. Un percorso di ricongiuntura tra risorse ambientali e connotazioni culturali attraverso la creazione di un sistema di relazioni sociali, ecologiche, turistiche ed economiche in cui le singole comunità si riconoscono e l'Alento torna ad essere segno della valle e dell'immaginario collettivo. Il fiume, dunque, ancora come protagonista, secondo una rivisitazione contemporanea del corso d'acqua al centro di una strategia di valorizzazione territoriale integrata della valle dell'Alento. Il fiume come fine ma anche come mezzo, ovvero punto di partenza e *occasione per andare oltre*, come moderna frontiera per la sperimentazione di un grande progetto di riqualificazione ambientale e presupposto per la costruzione di un sistema turistico locale innovativo, diversificato, attrattivo e duraturo.

Con la proposta progettuale il fiume viene individuato come segno ordinatore del territorio e presupposto per ogni iniziativa futura. Una sfida difficile per un corso d'acqua occulto o dimenticato, là dove addirittura non più esistente. Un'azione di recupero e risanamento che, per obiettivi e articolazione, assume una dimensione internazionale in coerenza con le recenti Direttive comunitarie in materia di governo sostenibile del territorio e delle risorse, ma che essenzialmente è atto dovuto per una terra anticamente di confine è oggi alla ricerca di uno sviluppo sostenibile, di un processo di autoriconoscimento e di una crescita socioeconomica.

La proposta parte da due paradigmi fondativi, quello ambientale e quello turistico, il primo interpretato nella costruzione di una **rete ecologica multifunzionale**, intesa come infrastruttura ambientale di sostegno allo sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni e valori del territorio, il secondo interpretato dalla realizzazione di un **distretto sportivo-turistico**, inteso come luogo diffuso di accoglienza ed esperienza tra le tipicità locali.

Da luogo di passaggio il fiume Alento oggi mira a diventare luogo di incontro, da punto di discontinuità a cardine territoriale. Da cui la scelta di declinare i paradigmi di area vasta in assi strategici di intervento lungo l'asta fluviale, da rafforzare o inventare, quali attrattori di attenzione, di interesse, di opportunità, di scambi. Tra le linee di azione più rilevanti, il complesso di Piano della Rocca viene completato e valorizzato in termini ambientali e turistico-sportivi, la pianura tra Velina e la foce viene riqualificata in un parco agro-ambientale, il sistema della foce viene riqualificato in termini ambientali e valorizzato come orto botanico litoraneo, la mobilità locale viene integrata e razionalizzata, il sistema dell'accoglienza viene ampliato verso l'entroterra, il territorio viene rivisitato come museo diffuso e rete di valenze locali.

Il piano di azione prevede complessivamente più di 100 interventi diffusi sul territorio. Asse portante è l'intero corso d'acqua, che viene migliorato nel suo regime idrologico, potenziato come corridoio ecologico e accompagnato dalla creazione di percorsi di mobilità sostenibile atti a favorire la penetrazione dalla costa all'entroterra e dai nodi vallivi ai versanti. In particolare si prevede di completare un itinerario ciclabile lungo il fiume (ciclovía dell'Alento) e di valorizzare la mobilità locale su rotaia (trenovia dell'Alento).

Il nuovo sistema della fruizione integrata, quale motore principale di sviluppo territoriale, si viene quindi ad innestare in una base ecologica territoriale rifunzionalizzata. La frequentazione dei luoghi è essa stessa definizione dei luoghi, ma anche occasione di valorizzazione e di mantenimento. Da qui la proposizione di un sistema turistico integrato con l'ambiente e il paesaggio, capace di diversificare, destagionalizzare e delocalizzare l'attrattività tanto per le comunità locali quanto per le comunità globali. Partendo da un'azione di riqualificazione morfologica e vegetazionale del fiume da un potenziamento della connettività ecologica e dalla mitigazione degli impatti di detrattori ambientali e paesaggistici, si mira per ciò a garantire *in primis* la

salvaguardia degli ecosistemi di pregio di un corso d'acqua ricadente, lo ricordiamo, nell'area più importante a livello nazionale per la conservazione della Lontra (*Lutria lutria*).

Fattore importante del progetto è la **strategia di marketing e comunicazione territoriale** come piattaforma organica e integrata a sostegno dello sviluppo turistico e socio-economico della valle dell'Alento secondo una direttrice di sostenibilità ambientale, finalizzata a favorire l'interconnessione delle comunità locali e la sinergia tra operatori basata sulla responsabilità collettiva e la sussidiarietà pubblico-privato

Tutte le azioni proposte muovono da una strategia unitaria che, partendo da scale di riferimento diverse e con interlocutori e soggetti attuatori diversi, converge verso una visione unitaria della valle dell'Alento secondo un *approccio bioregionale* in cui l'intero bacino idrografico è unità di riferimento. Sono state identificate iniziative che richiedono il coinvolgimento di **partenariati pionieri** tra le scale del bacino e quella locale, usualmente non esplorati o valorizzati. Da qui nasce la necessità di individuare percorsi, strumenti, interlocutori e soggetti con l'unica missione di *tenere insieme* il territorio del bacino ed accompagnarlo in percorsi di sviluppo. Ecco che il progetto riconosce e attribuisce un ruolo centrale ai Comuni rivieraschi di fondovalle, come a quelli adagiati sui limitrofi versanti dell'entroterra. In questo senso, accanto alla creazione di un sistema di interconnessioni enogastronomiche, culturali, sportive, paesaggistiche ed ambientali, saranno avviate diverse iniziative diffuse atte a introdurre, tramite la valorizzazione delle peculiarità locali e il miglioramento delle performance ambientali, segni riconoscibili di qualità territoriale.

### Dall'idea alla proposta: il progetto in breve

Il progetto CISALENTUM: trentasei chilometri di corridoio fluviale, una fiumara dalla sorgente alla foce, conservati o riqualificati naturalisticamente e paesaggisticamente, la relativa valle valorizzata turisticamente, un intero territorio in equilibrio tra sviluppo locale, salvaguardia ambientale e qualità della vita.

Casalvelino, Castelnuovo Cilento, Cicerale, Lustra, Omignano, Perito, Prignano Cilento, Rutino, Salento e Vallo della Lucania: sono i dieci comuni rivieraschi, interessati dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) del fiume Alento nell'ambito della rete ecologica europea, che ospiteranno le azioni polari di questo progetto finalizzato a portare la valle dell'Alento a diventare un luogo di elevato valore ambientale e interesse turistico, dove spendere del tempo a contatto con la natura, alla ricerca di movimento fisico, di osservazioni naturalistiche, di contemplazione o relax, di esperienze culturali, di degustazione di prodotti tipici. E dove lasciare integri alcuni tratti di ambiente per preservare il paesaggio e garantire una durevole tutela del territorio.

CISALENTUM è un progetto integrato che interessa l'area vasta del fiume Alento, delle sue pertinenze e del bacino idrografico da questi sotteso, dall'entroterra cilentano alla costa tirrenica. L'iniziativa è di ampio respiro e interessa tutti i temi del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale del territorio considerato, nonché diversi attori istituzionali e non. L'intero tema progettuale si inserisce, pertanto, in un percorso di programmazione negoziata con i vari portatori di interesse, pubblici e privati, sul modello dei Contratti di Fiume già promossi in Francia dall'inizio degli anni '80 e recentemente introdotti in Italia in alcune regioni del settentrione. Un percorso nel quale verrà promossa la responsabilità attiva dei soggetti coinvolti mediante la promozione di certificazioni ambientali (EMAS) e la compartecipazione alle scelte strategiche.

L'intero sistema della mobilità della valle dell'Alento sarà valorizzato per un turismo sostenibile integrato con le funzionalità al servizio delle comunità locali, favorendo l'accessibilità all'area, l'interscambio modale e il trasporto locale su rotaia (trenovia dell'Alento) e su mezzi pubblici elettrici, lo spostamento a piedi e in bicicletta (ciclovia dell'Alento, implementata sul sistema di piste esistenti e, ove possibile, riqualificando i vecchi tracciati ferroviari). In particolare si promuoverà la riqualificazione delle stazioni ferroviarie in uso o dismesse e si realizzeranno eco-parcheggi scambiatori in prossimità dei principali nodi di accesso alla valle.

Elementi caratterizzanti dell'iniziativa saranno due progetti denominati con acronimi che richiamano proprio l'opera idraulica che caratterizza la valle dell'Alento: la diga in terra di Piano della Rocca. Il progetto DIG.A. (DIGital Alento), con il quale si introdurrà nel territorio dell'Alento la tecnologia digitale (reti Wi-Fi. e sistemi R.F.I.D.<sup>1</sup>) per favorire l'ammodernamento delle strutture e delle infrastrutture locali e incrementare l'attrattività del sistema turistico. Il progetto INV.A.S.O. (INVisible Animal Species Observatory), con il quale si realizzerà un museo e un centro studi sull'ecologia fluviale con appendici telecontrollate di rilevamento sparse sul territorio per il monitoraggio in continuo lungo il corridoio fluviale delle presenze faunistiche solitamente non facilmente rilevabili.

Sull'intero territorio saranno promossi e avviati percorsi di certificazione ambientale delle amministrazioni pubbliche, delle filiere agro-pastorali e forestali, dei sistemi turistici litoranei e del sistema di gestione idrica dell'invaso di Piano della Rocca. Particolare rilevanza verrà data al tema dell'ottimizzazione degli usi delle risorse idriche finalizzata al ripristino del regime idrologico del fiume Alento per una sua riqualificazione ambientale-paesaggistica e valorizzazione turistica.

I caratteristici borghi dell'entroterra e i versanti su cui si adagiano saranno interessati da interventi di valorizzazione dei prodotti tipici, di miglioramento della performance ambientale degli insediamenti (sistemi naturali di trattamento delle acque reflue e attivazione di filiere energetiche legate a fonti rinnovabili) e di qualificazione dell'offerta fruitiva legata al turismo lento (strada dei borghi e ripristino della rete escursionistica).

L'intera area del complesso di Piano della Rocca (diga, invaso e pertinenze) verrà qualificata a porta di accesso all'entroterra cilentano dalla costa e dai sistemi turistici contermini (Vallo di Diano e Paestum). Un nuovo parcheggio per automezzi, attrezzato con pensiline fotovoltaiche e completo di area sosta camper, verrà realizzato all'ingresso del complesso e l'intera viabilità locale verrà ottimizzata per la sicurezza e il comfort dei visitatori. L'ingresso all'area sarà riqualificato e caratterizzato. Una grande tensostruttura biomorfa attraverserà la zona centrale del complesso, riqualificando architettonicamente l'area e migliorando la climatizzazione estiva dei principali percorsi interni al complesso. Il complesso sarà completato con l'inserimento di nuove funzioni o il miglioramento di quelle esistenti: ostello, foresteria, polo didattico e annessi campi sportivi, maneggio, tiro con l'arco, museo dell'acqua, vivaio e orto botanico.

Il lago diventerà centro di riferimento per le attività nautiche del remo (canoa, kayak e canottaggio) e della vela da diporto, le sponde saranno riqualificate mediante interventi di rinaturalizzazione, di ripristino dei vecchi fabbricati rurali esistenti (ecovillaggio diffuso per l'accoglienza) e di valorizzazione di alcune aree riparie per la localizzazione di funzioni legate ad un turismo eco-compatibile (campeggio, balneazione, sport, relax). Il lago sarà navigato da imbarcazioni elettriche e appositi pontili (anche dotati di stazioni di ricarica) consentiranno l'approdo nei punti più interessanti dell'invaso. In particolare una baia della sponda sinistra verrà adibita a stabilimento balneare eco-compatibile. Il manufatto della diga sarà valorizzato mediante interventi di qualificazione architettonica, paesaggistica e didattica della strada di coronamento, dei cunicoli di ispezione e dello specchio acqueo antistante il paramento di monte. Un molo galleggiante caratterizzerà la porzione sudoccidentale dello specchio d'acqua, diventando asse polifunzionale per le attività sportive e i servizi relativi, innestato su un nuovo edificio sulla sponda del lago ospitante i servizi di base per le attività sportive. La casa del custode sarà riqualificata energeticamente e rifunzionalizzata in chiave turistica.

Diversi percorsi tematici si snoderanno nel complesso dell'Alento: percorsi benessere, didattici, sportivi, escursionistici, ippovie

---

<sup>1</sup> Tecnologia per la identificazione automatica di oggetti, animali o persone (AIDC Automatic Identifying and Data Capture) basata sulla capacità di memorizzare e accedere a distanza a tali dati usando dispositivi elettronici (chiamati TAG o transponder) che sono in grado di rispondere comunicando le informazioni in essi contenute quando "interrogati". In un certo senso sono un sistema di lettura "senza fili".

Saranno implementati diversi interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico, con riferimento alla mitigazione della nuova strada per Stio e del tratto in viadotto della variante alla SS 18, al ripristino ambientale di aree degradate legate a cantieri in fase di dismissione e ad alcune aree limitrofe al complesso dell'Alento, al completamento e potenziamento degli interventi di mitigazione ambientale attuati a valle della diga.

La piana a valle della diga e lungo il corso degli affluenti principali dell'Alento sarà, oltre che attraversata da un asse ciclo-pedonale ad elevato inserimento ambientale, potenziata dal punto di vista ecologico-funzionale e paesaggistico, con particolare riferimento alla ricostruzione geomorfologica degli habitat fluviali, all'inserimento di un sistema di filari e fasce tampone nelle piane retroripariali, al riassetto ecologico complessivo. Percorsi tematici raccorderanno le valenze del territorio, come il borgo di Castelnuovo Cilento o i versanti del monte Stella.

La zona retro litoranea della piana di Castelnuovo Cilento e Casalvelino sarà destinata ad un progetto integrato di Parco Agro-Ambientale, nell'ambito del quale sarà riqualificata ambientalmente e paesaggisticamente l'intera piana prospiciente la frazione di Velina e fino alla ex cava lungo la ferrovia, compresa l'area del mercato e l'ansa fluviale limitrofa. Il progetto di Parco includerà la riqualificazione di diversi edifici (tra cui l'ex caseificio, l'ex fornace e altri fabbricati rurali) e, in particolare, il recupero del vecchio tabacchificio mediante un progetto architettonico integrato finalizzato alla realizzazione di un incubatore di imprese legato al territorio ("serra delle idee").

Il tratto finale del fiume Alento, dalla confluenza con il Palistro al mare, sarà riqualificato ambientalmente e sarà valorizzato mediante inserimento di stazioni di pesca su bilancia (idonee ad ospitare i visitatori per alloggi promiscui e degustazioni enogastronomiche) e l'introduzione di un sistema di trasporto acquatico elettrico a basso impatto ambientale per la didattica e l'escursionismo naturalistico per tutti. La zona della foce verrà riqualificata dal punto di vista ambientale con la creazione di un orto botanico litoraneo centrato sul recupero dei sistemi dunali e dei pertinenti habitat litoranei e valorizzata dal punto di vista turistico mediante una area attrezzata, una passerella ciclo-pedonale e una spiaggia ecologica (eco beach).

## Profilo dei proponenti

**SINERGHEIA GRUPPO, Salsomaggiore Terme (PR) – CAPOFILA** - Professionisti per lo sviluppo locale dal 1992, si è costituita come rete nazionale di professionisti singoli e associati per affrontare in modo integrato ed interdisciplinare i progetti di sviluppo locale. Gli studi e le progettazioni di interventi finalizzati o integrati in materia di pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale condotte da Sinergheia Gruppo, formano parte integrante di iniziative di sviluppo ed innovazione nel campo della qualificazione territoriale, della sostenibilità ambientale ed economica, del turismo, della riqualificazione urbana e della progettazione architettonica sostenibile condotti negli ultimi quindici anni in Italia. Sinergheia Gruppo Srl pone particolare attenzione alla sostenibilità ambientale ed economica dello sviluppo locale inteso questo come mobilitazione e valorizzazione di tutte le componenti e le risorse tangibili e intangibili presenti sui territori, e con tali finalità organizza e conduce anche attività ravvicinate di assistenza tecnica e informazione e formazione degli attori pubblici e privati che operano a livello territoriale. Sulla base delle esperienze maturate e delle competenze acquisite Sinergheia interviene in quattro aree: pianificazione territoriale e riqualificazione urbana, progettazione sostenibile, progettazione ambientale e del paesaggio, servizi complementari. Composta attualmente da 18 soci, prevalentemente professionisti, Sinergheia rappresenta uno "spazio" multidisciplinare nell'ambito del quale ricercare e produrre innovazione e sviluppo.

**A++ ASSOCIATI, Cesena (FC)** – Collettivo di professionisti provenienti da realtà e percorsi formativi differenti e complementari che nel 2006 hanno costituito un'officina di progettazione in cui la multidisciplinarietà e le relazioni fra i diversi aspetti del processo edilizio diventano elementi fondanti e inscindibili del percorso progettuale. L'attenzione alle tematiche energetiche ed ambientali, la ricerca sulla progettazione architettonica sostenibile, l'uso consapevole dei materiali e l'importanza del benessere dell'abitare guidano le scelte e l'attività progettuale dello studio in molteplici ambiti architettonici.

**ATLANTIDE, Cervia (RA)** – Società cooperativa nata nel 1990, si occupa di erogazione di servizi nei settori dell'Ambiente, dell'Educazione, della Cultura e del Turismo. L'azienda, prima in Italia a ottenere la certificazione UNI EN ISO 9001:2000 nel suo settore, ha circa 100 dipendenti ed interviene principalmente in progetti di turismo e marketing territoriale, anche attraverso la progettazione, l'allestimento, la gestione di parchi educativi, ecomusei, centri visite e di educazione ambientale. L'offerta di servizi turistici si completa tramite i servizi di Giratlantide SRL, società controllata ed agenzia di viaggi specializzata in viaggi di istruzione per il mercato scolastico. Da anni Atlantide, tramite attività di consulenza e tutoraggio, è impegnata in un progetto di creazione di una rete nazionale ed internazionale specializzata in ecoturismo. Ad oggi alla rete aderiscono 6 aziende in altrettante regioni

**ING. MAURIZIO BACCI, Cerbaia Val di Pesa (FI)** – E' il primo laureato in Italia in Ingegneria Ambientale (Politecnico Milano, 1986). Ha particolare esperienza su problematiche inerenti la riqualificazione fluviale, la VIA, l'ingegneria naturalistica, i consumi e la sostenibilità in campo energetico, la tutela e riqualificazione di aree protette e litorali. Ha ricoperto gli incarichi di: membro della Commissione Nazionale di Valutazione di Impatto Ambientale grandi opere presso il Ministero dell'Ambiente, del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Arno e del Comitato Scientifico nazionale di Legambiente, valutatore dei progetti programma LIFE-UE, membro della Commissione Nazionale VIA-VAS. Dal 1989 ha diretto circa 200 progetti e oltre 100 studi/ricerche per circa 215 committenti (prevalentemente pubblici). Docente a corsi, master post lauream e PhD, conferenze, seminari (oltre 100), nonché autore di diverse pubblicazioni specialistiche (oltre 30). Ha ricevuto il premio Toscana Ecoefficienza (Regione Toscana) nel 2005 per la Casa Ecologica e nel 2008 per il modello di mobilità sostenibile; nel 2007 il Panda d'oro dal Consiglio Nazionale del WWF Italia per impegno e merito etico-sociale, in occasione della cerimonia per il 40° anniversario dell'associazione. Opera infine nella fotografia naturalistica da circa 30 anni; numerose immagini sono state utilizzate per documentazione tecnica e divulgazione ambientale.

**ARCH. FRANCO BERTOLINI, Castelnuovo Cilento (SA)** - Consegue la Laurea in Architettura presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli. Inizia la sua esperienza in campo architettonico su progetti di respiro internazionale. Successivamente sposta i suoi interessi professionali nel Cilento e nella provincia di Salerno dove lavora a molti progetti sia pubblici che privati, concentrandosi nel settore residenziale, turistico e ambientale. Partecipa anche a vari concorsi di architettura, ottenendo due primi posti, due secondi posti e un terzo posto.

**ARCH. MAURO IACOVIELLO, Trani (BA)** - Laurea con lode in Architettura nel 1992 presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II". E' specializzato in Dirigenza Tecnica in Economia dell'Ambiente e Programmazione Regionale, presso il FORMEZ di Pozzuoli. Ha condotto attività di ricerca presso l'Istituto IRIS C.N.R. di Bari, il Dipartimento di Progettazione Architettonica e Ambientale di Napoli sui temi della pianificazione e progettazione ecologicamente orientata. Gli ambiti di ricerca si riferiscono alla Progettazione Ambientale ed al Recupero e riuso e riqualificazione edilizia urbana. Dal 1999 studi sulle applicazioni delle reti ecologiche quali temi "progettuali" di raccordo tra le scale del progetto ambientale e "concettuali" per l'integrazione disciplinare; la valutazione ambientale (Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Incidenza) come fasi preparatorie della procedura di attuazione del progetto/piano. I campi spaziali di applicazione sono gli ecosistemi fluviali, le piane costiere, la correzione degli impatti, le questioni di ecologia urbana. Le tematiche di ricerca indagate e gli interessi professionali si riferiscono all'applicazione dei "concetti nomadi" dell'Ecologia: Frontiere e transcalarità, nel piano/progetto ambientale. Pianificazione strategica, Valutazioni ambientali.

**DOTT. GEOL. ROCCO LAFRATTA, Napoli** - Esperto ambientale, è consulente nel settore della geologia ambientale, geologia tecnica e geotecnica, con particolare attenzione alle analisi territoriali e di bacino, progettazione di interventi di riqualificazione ambientale e fluviale, aree umide, fasce tampone boscate, impianti di fitodepurazione e interventi di ingegneria naturalistica.

**ING. GIANCARLO GUSMAROLI, Venezia** - Grazie al profilo integrato di ingegnere ambientale e guida naturalistico-ambientale, ha maturato esperienze specifiche nel campo della riqualificazione e valorizzazione ambientale, come consulente e operatore in ambito pianificatorio, tecnico, turistico, comunicativo e didattico-educativo, producendo articoli, pubblicazioni e prodotti multimediali anche di respiro internazionale, oltre che organizzando corsi di formazione e workshop scientifici internazionali sul tema. Nel 2006 consegue la specializzazione in "Business turistico" (Fondazione CUOA). Il profilo curriculare trova anche specializzazione in materia di analisi ambientale (VAS, VIA, valutazione di incidenza, analisi paesaggistica). Il professionista ha maturato esperienze specifiche nella progettazione di sentieri, percorsi accessibili a utenti deboli e divulgazione ambientale, anche a supporto di allestimenti museali multimediali. Il profilo si completa con competenze ed esperienze maturate nel campo della facilitazione e del supporto tecnico-scientifico dei processi partecipativi e supporto ai processi di programmazione negoziata a scala di bacino idrografico.

**DOTT. GEOL. LORIS VENTURINI, Cesena (FC)** - Da oltre trenta anni si occupa di tematiche ambientali, idrogeologia e progettazione ambientale. Le attività professionali sono svolte all'interno della società GEAPROGETTI di cui è il legale rappresentante. Tra le esperienze più significative si trovano piani e progetti di riqualificazione ambientale a scala di bacino idrografico, di tratto fluviale o di sito, nonché di sviluppo di ciclopiste anche di scala regionale.